

FOCUS EUROPA

# Infrazioni europee

Come funzionano, quante sono e quanto ci costano



<b>Introduzione</b>	<b>4</b>
Come si applica il diritto europeo	4
Le infrazioni europee e come funzionano	5
<b>L'evoluzione del fenomeno negli anni</b>	<b>7</b>
Il tasso di risoluzione dei casi Eu Pilot	7
Le procedure al livello europeo	9
Le infrazioni per macro area tematica	13
Il legame tra direttive e infrazioni	14
<b>Le procedure d'infrazione in Italia</b>	<b>15</b>
I numeri fino al 2017	15
La situazione ad oggi	17
A che punto sono le infrazioni italiane, e di cosa trattano	18
<b>La cattiva gestione delle infrazioni</b>	<b>20</b>
Le infrazioni aperte da più tempo	20
Quanto ci costano le infrazioni	23

## I numeri

**119**

procedure d'infrazione vengono aperte in media all'anno dalla commissione europea.

Ne parliamo a pagina 7

**533**

le denunce contro l'Italia nel 2017, il paese più segnalato.

L'approfondimento nel capitolo 1

**73**

le infrazioni pendenti nei confronti del nostro paese a fine febbraio 2019.

L'approfondimento nel capitolo 2

**5**

le infrazioni per cui l'Italia sta pagando sanzioni economiche.

L'approfondimento nel capitolo 3

**€547mln**

versati dall'Italia dal 2012 ad oggi a causa di seconde condanne della corte di giustizia europea.

Ne parliamo a pagina 23

**€148mln**

versati dal nostro paese solo nel 2018, è record.

Ne parliamo a pagina 24

# Introduzione

## Come si applica il diritto europeo

L'**articolo 117 della costituzione italiana** sancisce che la potestà legislativa esercitata dallo stato e dalle regioni non solo deve rispettare la costituzione stessa, ma anche i vincoli dell'ordinamento comunitario. Questo di fatto viene fatto recependo, in vari modi che poi vedremo, le norme del diritto europeo all'interno dell'assetto normativo del nostro paese.

*"La potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali."*

### **- Articolo 117 - Costituzione italiana**

Il diritto europeo trova implementazione attraverso l'utilizzo di 3 strumenti: le decisioni, le direttive e i regolamenti. Questi strumenti variano in tipologia, obblighi e funzionamento.

Le **decisioni** sono atti giuridici vincolanti che si applicano a uno o più paesi dell'Ue, imprese o cittadini. Non devono essere recepite nella legislazione nazionale, in quanto vincolanti automaticamente dalla data di entrata in vigore dell'atto. Destino analogo per i **regolamenti**. Stiamo parlando quindi di atti giuridici che si applicano automaticamente e in modo uniforme in tutti i paesi dell'Unione europea non appena approvati, e che non hanno bisogno di essere recepiti nell'ordinamento nazionale. Differente invece è il trattamento per le **direttive**, provvedimenti che impongono ai paesi dell'Unione europea il conseguimento di determinati risultati. Agli stati membri, che devono adottare le misure necessarie per recepire le direttive nell'ordinamento nazionale e conseguire gli obiettivi stabiliti, viene lasciata la libertà di scegliere come realizzarli. Le autorità nazionali devono però comunicare tali misure alla commissione europea. Il recepimento nel diritto nazionale deve avvenire entro un termine fissato, che generalmente è di 2 anni.

La commissione ha la responsabilità di garantire che tutti gli stati membri applichino correttamente il diritto dell'Ue. In tal senso la commissione è definita "custode dei trattati". La commissione può quindi intervenire in due casi: o quando non viene recepita integralmente una determinata direttiva entro il termine stabilito, o quando viene applicato incorrettamente il diritto dell'Ue. Quando si verifica uno dei due casi, la commissione può avviare una procedura formale di infrazione.

## Le infrazioni europee e come funzionano

Una procedura d'infrazione può essere avviata per tre diversi motivi:

- **mancata comunicazione:** quando lo stato membro non comunica in tempo alla commissione le misure scelte per implementare la direttiva;
- **mancata applicazione:** quando la commissione europea valuta la legislazione dello stato membro non in linea con le indicazioni della legislazione europea;
- **sbagliata applicazione:** quando la legge europea non viene applicata, o è applicata incorrettamente, dallo stato membro;

Il processo che porta all'apertura di una procedura di infrazione può iniziare in diversi modi. Oltre alle indagini interne portate avanti dalla commissione, cittadini, aziende, e organizzazioni non governative possono denunciare, inoltrando un reclamo, il non rispetto del diritto europeo da parte di una nazione.

I due articoli del **Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (Tfue)** che regolano tutto il processo sono il 258 e il 260.

*“La Commissione, quando reputi che uno Stato membro abbia mancato a uno degli obblighi a lui incombenti in virtù dei trattati, emette un parere motivato al riguardo, dopo aver posto lo Stato in condizioni di presentare le sue osservazioni. Qualora lo Stato in causa non si conformi a tale parere nel termine fissato dalla Commissione, questa può adire la Corte di giustizia dell'Unione europea”*

### **- Articolo 258 - Trattato sul funzionamento dell'Ue**

Se il paese dell'Ue interessato non comunica le misure che recepiscono completamente le disposizioni delle direttive o non rettifica la presunta violazione del diritto dell'Ue, la commissione può avviare una procedura formale di infrazione (Art. 258 Tfue).

Nella fase di pre-contenzioso la commissione europea manda una **lettera di costituzione in mora** al governo del paese sotto indagine, il quale poi deve rispondere con spiegazioni entro un termine prefissato di tempo. Nel caso lo stato membro dovesse non rispondere, o rispondere in maniera non soddisfacente, la commissione può decidere di mandare un **parere motivato** in cui chiede di adempiere alle mancanze normative entro un dato giorno. Se lo stato membro dovesse continuare a non adempiere, la commissione europea può decidere di aprire un contenzioso facendo **ricorso alla corte** europea di giustizia. Se la corte ritiene che il paese in questione abbia effettivamente violato il diritto dell'unione, può

emettere una sentenza in questo senso, richiedendo quindi alle autorità nazionali di adottare le giuste misure per conformarsi.

*"[...] Se ritiene che lo Stato membro in questione non abbia preso le misure che l'esecuzione della sentenza della Corte comporta, la Commissione, dopo aver posto tale Stato in condizione di presentare osservazioni, può adire la Corte. Essa precisa l'importo della somma forfettaria o della penalità, da versare da parte dello Stato membro in questione, che essa consideri adeguato alle circostanze. [...] Se la Corte constata l'inadempimento, può comminare allo Stato membro in questione il pagamento di una somma forfettaria o di una penalità entro i limiti dell'importo indicato dalla Commissione. Il pagamento è esigibile alla data fissata dalla Corte nella sentenza"*

#### **- Articolo 260 - Trattato sul funzionamento dell'Ue**

Se, nonostante la sentenza della corte di giustizia, il paese continua a non rettificare la situazione, la commissione può deferirlo nuovamente dinanzi alla corte (Art. 260 Tfu). Quando un paese viene deferito alla corte di giustizia per la seconda volta, la commissione propone che la corte imponga sanzioni pecuniarie, che possono consistere in una somma forfettaria e/o in pagamenti giornalieri.

Le sanzioni sono calcolate tenendo conto di vari elementi:

- l'importanza delle norme violate e gli effetti della violazione sugli interessi generali e particolari;
- il periodo in cui il diritto dell'Unione non è stato applicato;
- la capacità del paese di pagare, con l'intento di assicurare che le sanzioni abbiano un effetto deterrente.

L'importo proposto dalla commissione può essere modificato dalla corte nella sentenza.

## L'evoluzione del fenomeno negli anni

Ogni anno sono più di 3.000 le denunce che arrivano alla commissione europea per possibili violazioni, di vario genere, del diritto Ue. C'è da dire che molte poche di queste denunce poi si concretizzano in vere e proprie investigazioni ufficiali.

Nel 2017 delle 3.785 denunce, 2.312 sono state archiviate in quanto non consistevano in violazioni del diritto comunitario, e solo 39, l'1%, hanno portato all'apertura di indagini da parte della commissione. Proprio nel 2017 l'Italia è stato il paese verso cui sono state depositate più denunce, ben 533, circa il 14% del totale. Dietro al nostro paese troviamo la Spagna (437 denunce) e poi la Francia (383).

**533** le segnalazioni nei confronti dell'Italia nel 2017 per possibili violazioni, dato più alto tra i paesi Ue.

Come detto la stragrande maggioranza di queste segnalazioni finisce in un nulla di fatto. Ad ulteriore prova di questo, delle 533 denunce nei confronti del nostro paese, solo in 4 casi si è poi arrivati all'apertura di Eu Pilot. L'Eu Pilot è un sistema lanciato dalla commissione nel 2008 che anticipa l'avvio di una procedura d'infrazione. È pensato proprio nell'ottica di evitare di giungere ad un contenzioso con uno stato membro.

## Il tasso di risoluzione dei casi Eu Pilot

Il tentativo dell'iniziativa è quindi cercare di risolvere situazioni ambigue anticipatamente, senza dover avviare una vera e propria procedura d'infrazione.

Si tratta di un meccanismo, l'Eu Pilot, istituito tra commissione europea e stati membri per lo scambio di informazioni e per la risoluzione di problemi in tema di applicazione del diritto dell'unione europea o di conformità della legislazione nazionale alla normativa Ue, concepito per la fase antecedente all'apertura formale della procedura d'infrazione (art. 258 Tfu).

Nonostante lo strumento negli anni abbia portato i suoi frutti, proprio recentemente la commissione ha sottolineato la necessità di doverlo utilizzare di meno, onde evitare di aggiungere ulteriori fasi burocratiche prima di avviare una vera e propria procedura d'infrazione. Per questo motivo, nei casi di urgenza, una procedura d'infrazione può essere avviata anche senza la precedente apertura di un Eu Pilot. Non è quindi un caso che

recentemente il numero di nuovi Eu Pilot aperti all'anno sia calato drasticamente: 1.502 nel 2013, 881 nel 2015 e 178 nel 2017.

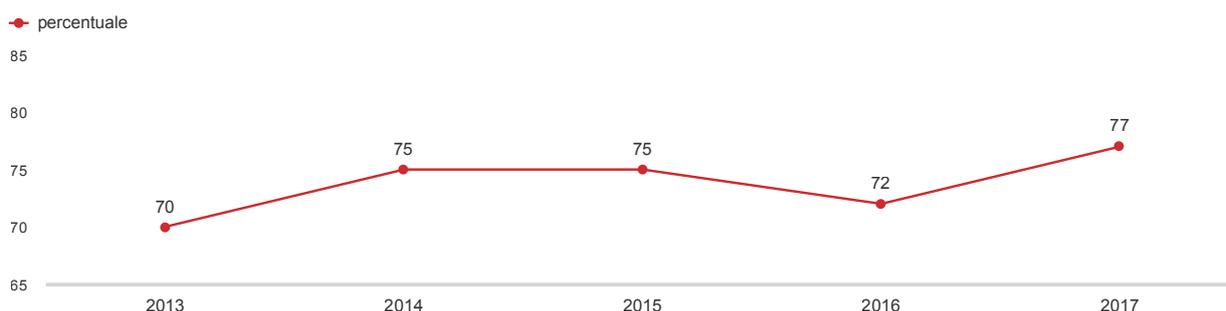
## L'Eu Pilot è lo strumento introdotto per tentare di risolvere contenziosi prima di dover aprire una procedura d'infrazione.

Dei 512 Eu Pilot trattati nel 2017, 393 sono stati chiusi dalla commissione, che ha quindi ritenuto la risposta fornita dagli stati membri soddisfacente. Il tasso di risoluzione, al 77% nel 2017, dal 2013 non è mai stato così alto. Il tasso di risoluzione è la percentuale di Eu Pilot trattati dalla commissione europea per cui sono state accettate le risposte date dagli stati membri. Casi in cui non si è proceduto con l'avvio ufficiale di una procedura d'infrazione, e in cui quindi una preventiva comunicazione ha evitato contenziosi ufficiali.

Come per le denunce, anche gli Eu Pilot vedono un alto coinvolgimento dell'Italia. Dei 841 Eu Pilot ancora aperti alla fine del 2017, 70 riguardavano il nostro paese, di gran lunga lo stato membro più sollecitato.

## Circa 3/4 dei Eu Pilot vengono risolti prima di avviare una procedura d'infrazione

Tasso di risoluzione media nell'Unione Europea



**DA SAPERE:** Il tasso di risoluzione è la percentuale di Eu Pilot trattati dalla Commissione europea per cui sono state accettate le risposte date dagli Stati membri.

FONTE: elaborazione Agi-openpolis su dati Commissione europea

## Le procedure al livello europeo

Prima di fotografare la situazione attuale, è necessario analizzare i dati dell'**ultimo studio della Commissione europea sul monitoraggio dell'applicazione del diritto Ue**. Pubblicato alla fine del luglio scorso, ci permette di vedere quale sia stata l'evoluzione della materia negli ultimi anni.

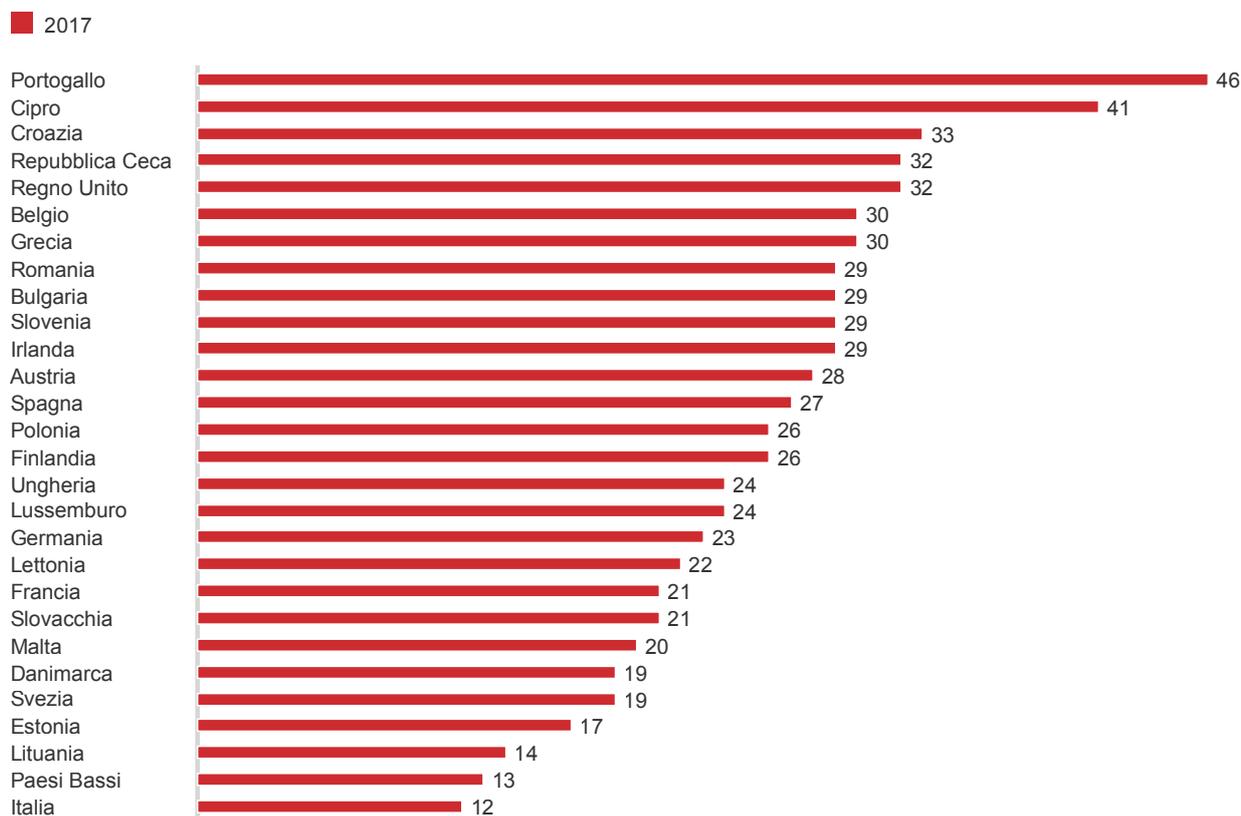
Nel 2017 sono state avviate 716 nuove procedure d'infrazione nei confronti dei paesi dell'unione europea. L'effetto positivo del sistema Eu Pilot è anche tangibile analizzando il drastico calo di nuove procedure d'infrazione aperte negli ultimi anni. Il dato del 2017 è infatti particolarmente basso, specialmente se confrontato con gli anni precedenti. Ottocentonovantatre le nuove procedure nel 2014, 742 nel 2015 e 986 nel 2016.

**-27,38%** il calo drastico delle nuove procedure d'infrazione aperte nel 2017: 716 contro le 986 aperte nel 2016.

Scomponendo il dato per stato membro coinvolto, da notare come il Portogallo, per il secondo anno consecutivo, sia quello con il maggior numero di nuove procedure d'infrazione avviate: 60 nel 2016 e 46 nel 2017. Poco distante Cipro, per cui le procedure avviate sono state 41. Proprio nell'anno in questione l'Italia è stato il paese più virtuoso, solo 12 le infrazioni aperte, registrando il valore più basso per il secondo anno consecutivo tra i 28 paesi dell'Unione europea.

## Nuove infrazioni, nel 2017 Italia paese più virtuoso

Numero di nuove procedure d'infrazione nel 2017



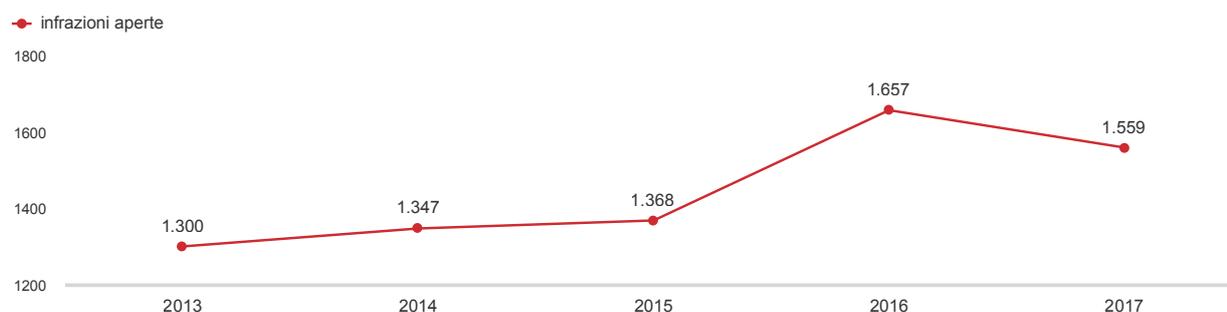
**DA SAPERE:** Viene mostrato il numero di nuovi casi avviati nel 2017. Il dato non rappresenta il numero totale di procedure ancora aperte nell'anno in questione

**FONTE:** elaborazione Agi-openpolis su dati Commissione europea

Con le 716 nuove procedure avviate nel 2017, il totale delle procedure ancora pendenti alla fine dello stesso anno era salito a 1.559. Questo numero conferma il volume del problema, che negli ultimi anni, a partire dal 2016, ha subito una forte impennata. Mai dal 2013 il numero di infrazioni pendenti era stato così alto. Proprio alla luce di questi numeri, già l'anno scorso la commissione aveva lanciato l'allarme, sottolineando come la non applicazione del diritto Ue negli stati membri continuasse ad essere una tematica critica da affrontare. Se da un lato il numero delle nuove procedure aperte è in calo, la riduzione di quelle pregresse presenta molte difficoltà.

## Il numero di infrazioni pendenti alla fine di ogni anno è in crescita

Numero di procedure aperte al 31 dicembre di ogni anno



**DA SAPERE:** Il dato riguarda le infrazioni aperte verso tutti i paesi dell'Unione Europea.

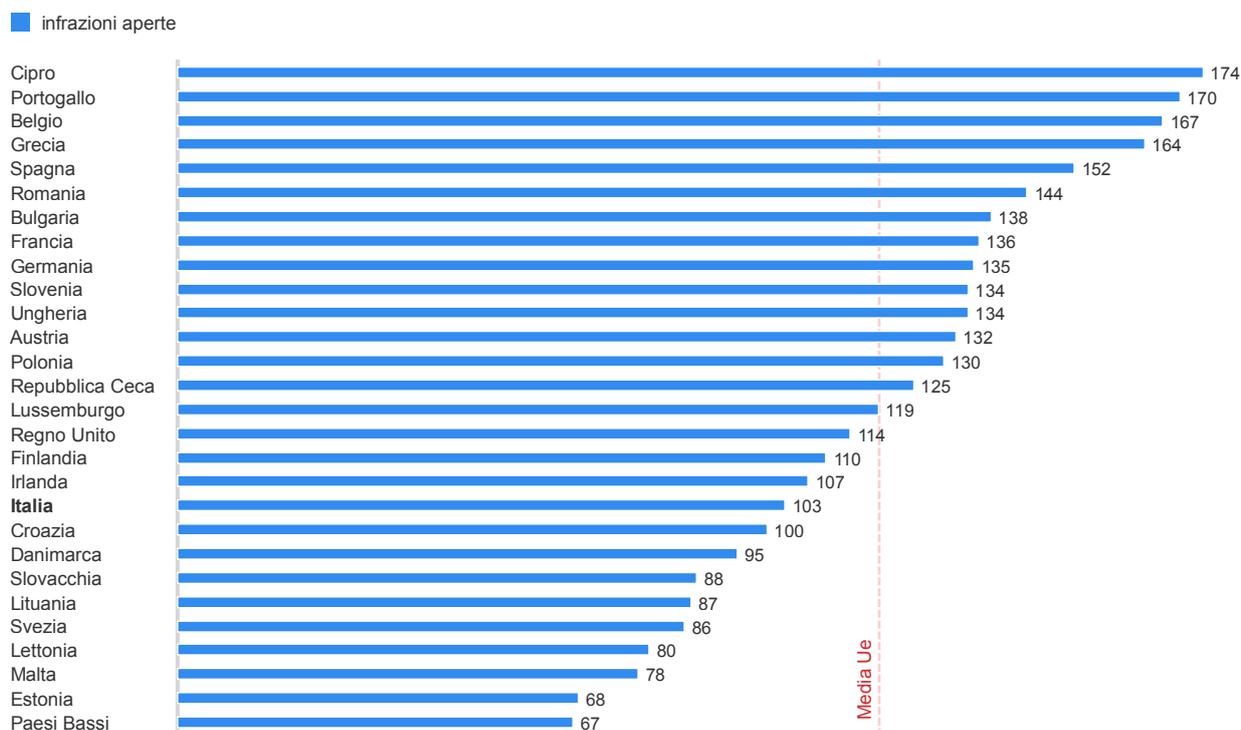
**FONTE:** elaborazione Agi-openpolis su dati Commissione europea

In totale dal 2014 al 2017 sono state avviate 3.337 procedure d'infrazione, per una media 119 contenziosi a paese e circa 834 procedure all'anno.

Il totale dell'Italia nel periodo preso in considerazione ammonta a 103, un valore sotto la media continentale (119), e di gran lunga inferiore a quanto fatto registrare dagli altri grandi paesi del vecchio continente. Tra il 2014 e il 2017 la Spagna ha registrato 152 nuove procedure, la Francia 136 e la Germania 135. Il nostro paese si trova quindi nelle parte bassa della classifica. Sul podio troviamo invece le già citate Cipro (174) e Portogallo (170), assieme al Belgio (167 nuove procedure). Dal lato opposto della tabella, parlando quindi dei paesi più virtuosi, abbiamo Malta (78 procedure negli anni presi in considerazione), Estonia (68) e Paesi Bassi (67).

## Più di 3.000 le infrazioni aperte dal 2014

Totale nuove infrazioni aperte dal 2014 al 2017



**DA SAPERE:** Sono state sommate le infrazioni avviate nel 2014, 2015, 2016 e 2017 per i singoli paesi dell'Unione europea.

**FONTE:** elaborazione Agi-openpolis su dati Commissione europea

Una volta aperta una procedura d'infrazione è giusto sottolineare che il dialogo tra la commissione e i paesi interessati prosegue, a volte in maniera molto costruttiva. Proprio per questo motivo un'analisi nel tempo del fenomeno ci permette di monitorare l'evoluzione delle procedure, e capire quanto l'attuale sistema funzioni. Nel 2017 sono state più di 800 le procedure d'infrazione concluse positivamente. Per ben 563 l'iter che poteva eventualmente portare ad una sanzione economica è stato sospeso al primo step, cioè dopo l'invio della lettera in messa in mora. Altri 209 casi invece si sono conclusi al secondo step, cioè successivamente all'invio da parte della commissione del parere motivato.

Il numero di infrazioni chiuse all'anno è in crescita. Nel 2016 sono state 520 quelle terminate successivamente alla lettera di messa in mora, e 126 dopo l'invio del parere motivato.

## Le infrazioni per macro area tematica

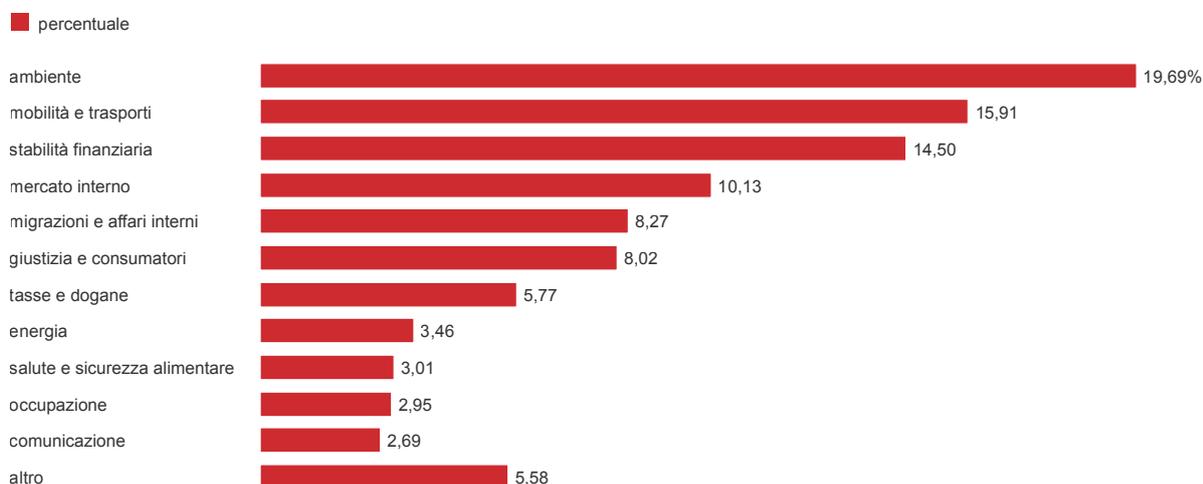
Se affrontiamo la materia per macro area emerge in modo netto una ricorrenza. Su alcuni specifici ambiti gli stati membri hanno più difficoltà a conformarsi a direttive e regolamenti. Storicamente è l'ambiente l'area tematica che presenta più problemi, almeno dal punto di vista delle procedure di infrazione. La storia del nostro paese, con le numerose procedure per discariche abusive ed ecoballe, ne è tra le altre cose un perfetto esempio.

**L'incorretta o mancata applicazione delle normative ambientali è storicamente uno dei problemi più frequenti.**

Quasi 20% dei contenziosi pendenti alla fine del 2017 riguarda l'ambiente. Si tratta dell'ambito di gran lunga più ricorrente, seguito a distanza da mobilità e trasporti (15,91%), e stabilità finanziaria (14,50%).

## Circa il 20% delle infrazioni riguardano l'ambiente

Infrazioni aperte a fine 2017 divise per macro area tematica



**DA SAPERE:** Il dato riguarda le infrazioni ancora pendenti, e non necessariamente avviate nel 2017.

FONTE: elaborazione Agi-openpolis su dati Commissione europea

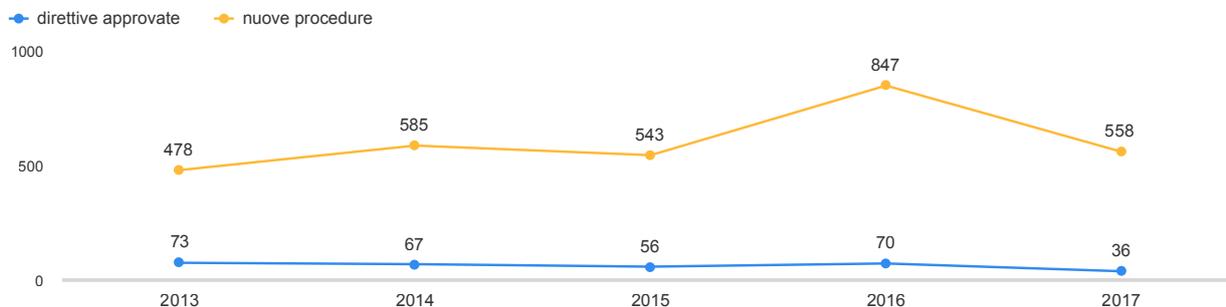
## Il legame tra direttive e infrazioni

Come abbiamo avuto modo di vedere le direttive, a differenza dei regolamenti e delle decisioni, devono essere recepite dagli stati membri attraverso l'adozione di specifici provvedimenti nazionali entro un termine prefissato di tempo. È quindi possibile tracciare una relazione tra il numero di direttive approvate ogni anno, e il numero di infrazioni che vengono poi aperte per tardiva implementazione delle norme nello stesso periodo

Tra il 2013 e il 2017 sono state approvate 303 direttive con un termine prefissato dato agli stati membri per conformarsi. Nello stesso periodo di tempo le infrazioni aperte per tarda implementazione sono state più di 3.000, per una media di circa 10 procedure avviate a direttiva. Negli ultimi 2 anni presi in considerazione i numeri sono fortemente cresciuti. Se il rapporto fino al 2015 si attestava sotto al valore di 10, tra il 2016 e il 2017 siamo ben oltre la doppia cifra.

## Quanto incide il numero di direttive sul numero di infrazioni

Direttive approvate e nuove infrazioni per tardo recepimento



**DA SAPERE:** Il numero di infrazioni aperte per tardo recepimento possono essere causate da direttive approvate negli anni precedenti.

FONTE: elaborazione Agi-openpolis su dati Commissione europea

## Le procedure d'infrazione in Italia

### I numeri fino al 2017

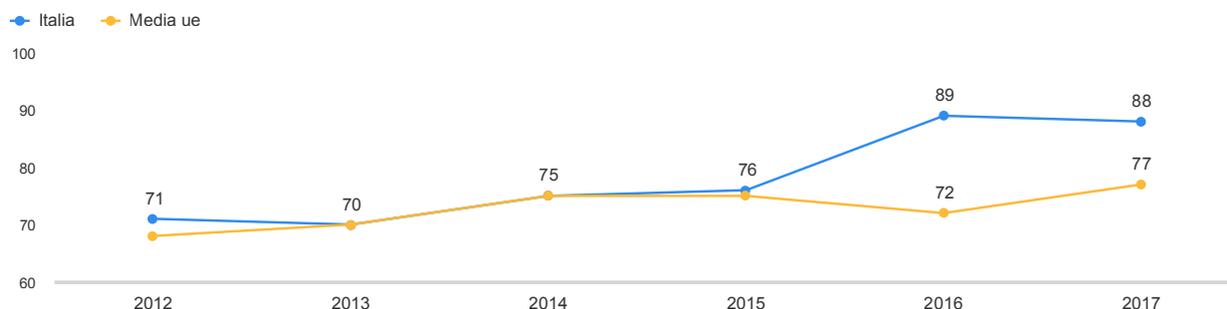
Storicamente il tema della infrazioni europee è molto caldo nel nostro paese. Come abbiamo già raccontato l'Italia recentemente è stato uno degli paesi con più denunce e segnalazioni per possibili violazioni del diritto Ue. Ciò nonostante spesso le possibili procedure d'infrazione, specialmente nell'ultimo periodo, sono state bloccate sul nascere dai vari governi che si sono succeduti. Dinamica particolarmente consolidata tra il 2016 e il 2017, durante i governi Renzi e Gentiloni.

**89%** è il tasso di risoluzione registrato dall'Italia nel 2017. Di gran lunga superiore alla media europea, ferma al 77%

In questo senso il tasso di risoluzione dei casi Eu Pilot dell'Italia tende ad essere superiore alla media europea. Se generalmente si attesta tra il 72% e il 77%, per il nostro paese il dato era dell'88% nel 2017 e persino dell'89% nel 2016.

### L'Italia ha un tasso di risoluzione maggiore rispetto alla media Ue

Tasso di risoluzione media nell'Unione Europea



**DA SAPERE:** Il tasso di risoluzione è la percentuale di Eu Pilot trattati dalla Commissione europea per cui sono state accettate le risposte date dagli Stati membri.

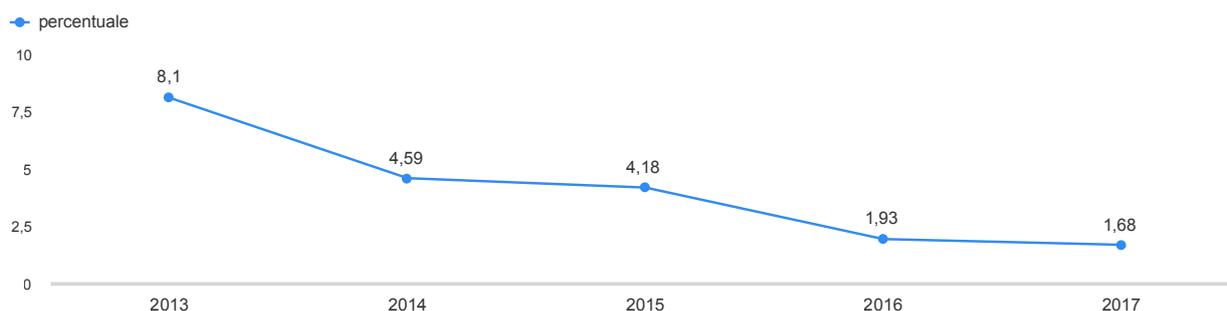
FONTE: elaborazione Agi-openpolis su dati Commissione europea

Negli ultimi anni quindi l'Italia, più degli altri stati membri dell'unione europea, ha registrato un tasso di risoluzione particolarmente elevato. Un cambio di passo considerevole, evidente analizzando anche il numero di nuove infrazioni aperte all'anno nei confronti dell'Italia. In media più di 40 tra il 2013 e il 2015, mentre tra il 2016 e il 2017 il dato è sceso a 15. Un'altra maniera per analizzare questo tipo di dato è vedere sul totale delle nuove infrazioni, a quanto ammonta la percentuale che riguardano l'Italia.

Da questo punto di vista la recente variazione appena raccontata emerge ancora di più. Nel 2013 l'8,10% delle nuove infrazioni aperte della commissione riguardavano l'Italia, percentuale scesa al 4,18% nel 2015, e che nel 2017 si è attestava all'1,68%.

## Sempre minore la percentuale di infrazioni che riguardano l'Italia

Percentuale di nuove infrazioni verso l'Italia sul totale di quelle avviate



**DA SAPERE:** Il dato riguarda le nuove infrazioni aperte nell'anno in questione, e non il totale di quelle pendenti.

FONTE: elaborazione Agi-openpolis su dati Commissione europea

Un crollo nei numeri che è emerso anche nel numero di infrazioni aperte alla fine di ogni anno che riguardavano il nostro paese: 104 a fine 2014, 89 a fine 2015 e 62 a fine 2017. Particolarmente significativo da questo punto di vista il numero di infrazioni pendenti per tarda implementazione: 24 nel 2013, e solamente 9 nel 2017.

**-62%** infrazioni per tarda trasposizione tra la fine del 2013 e la fine del 2017 .

## La situazione ad oggi

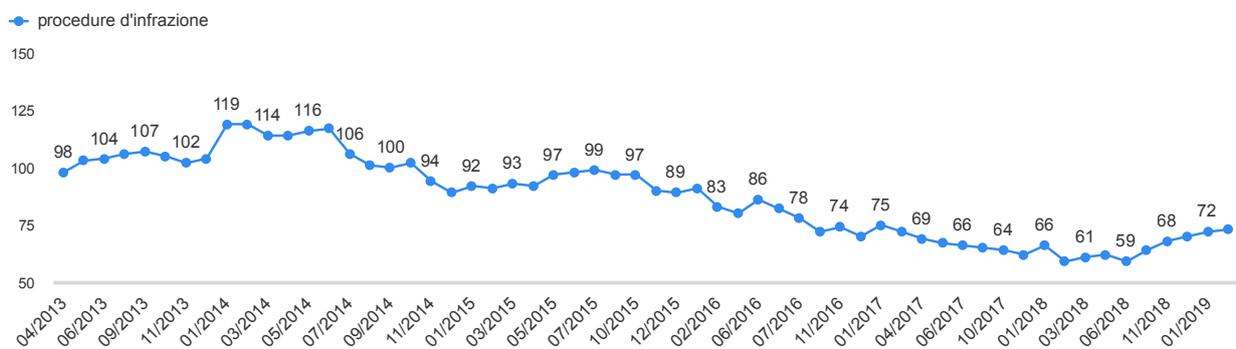
Se fino al 31 dicembre 2017 i dati erano in miglioramento, con il 2018 i numeri sono tornati ad essere negativi. Ad oggi ci sono 73 infrazioni aperte nei confronti del nostro paese, dato più alto da 2 anni a questa parte. Soprattutto è da segnalare che è la prima volta dalla XVII legislatura ad oggi in cui si è registrato un vero e proprio peggioramento della situazione.

**73** le infrazioni aperte nei confronti dell'Italia, dato più alto da 2 anni a questa parte.

Dei 3 governi della scorsa legislatura, solo quello guidato da Enrico Letta aveva visto aumentare il numero di procedure durante la sua durata, passando dalle 98 dell'insediamento alle 119 di fine febbraio 2014. Con l'arrivo del governo Renzi poi i numeri sono iniziati a scendere notevolmente, arrivando a dicembre del 2016 a quota 70. L'esecutivo guidato da Paolo Gentiloni ha continuato il lavoro di contenimento dei numeri, portando il totale a inizio giugno 2018, insediamento del governo Conte, a quota 59. Alla sua nascita la squadra di governo giallo-verde riceveva quindi in eredità il numero più basso di infrazioni pendenti tra gli anni presi in considerazione.

## Con il governo Conte tornano a salire le procedure d'infrazione

Numero di infrazioni attive



**DA SAPERE:** I dati sono stati presi dagli aggiornamenti mensili o bimensili del dipartimento per le politiche europee

FONTE: elaborazione Agi-openpolis su dati Dipartimento per le politiche europee

Mese dopo mese, le nuove infrazioni avviate durante il governo Conte sono aumentate, arrivando alle attuali 73 procedure. Una crescita nei numeri che può avere varie spiegazioni. In primis dall'arrivo di una nuova maggioranza di governo, elemento che implica comunque un cambio di gestione nei ministeri competenti. In secondo luogo dal fatto che la nuova squadra di governo, all'opposizione fino a pochi mesi prima, è composta da due forze politiche storicamente avversarie e quindi non abituate a governare insieme. Questo nuovo balzo non deve quindi far pensare ad eccessive responsabilità politiche dell'attuale esecutivo, ma è certamente un dato che va sottolineato.

## L'attuale dato delle infrazioni è il più alto da 2 anni a questa parte

Più in generale ad oggi l'Italia è il sesto paese con più infrazioni pendenti. Davanti a noi abbiamo la Spagna (101), la Germania (83), il Belgio (80), la Grecia (78) e la Polonia (77).

## A che punto sono le infrazioni italiane, e di cosa trattano

Dall'invio della lettera di costituzione in mora da parte della commissione, all'imposizione di una sanzione pecuniaria da parte della corte europea di giustizia può passare molto tempo. L'iter delle procedure d'infrazione può infatti essere lungo, tortuoso e soprattutto complesso da monitorare. È per questo motivo che nell'entrare meglio nel dettaglio della situazione, è necessario differenziare tra i diversi step della procedura.

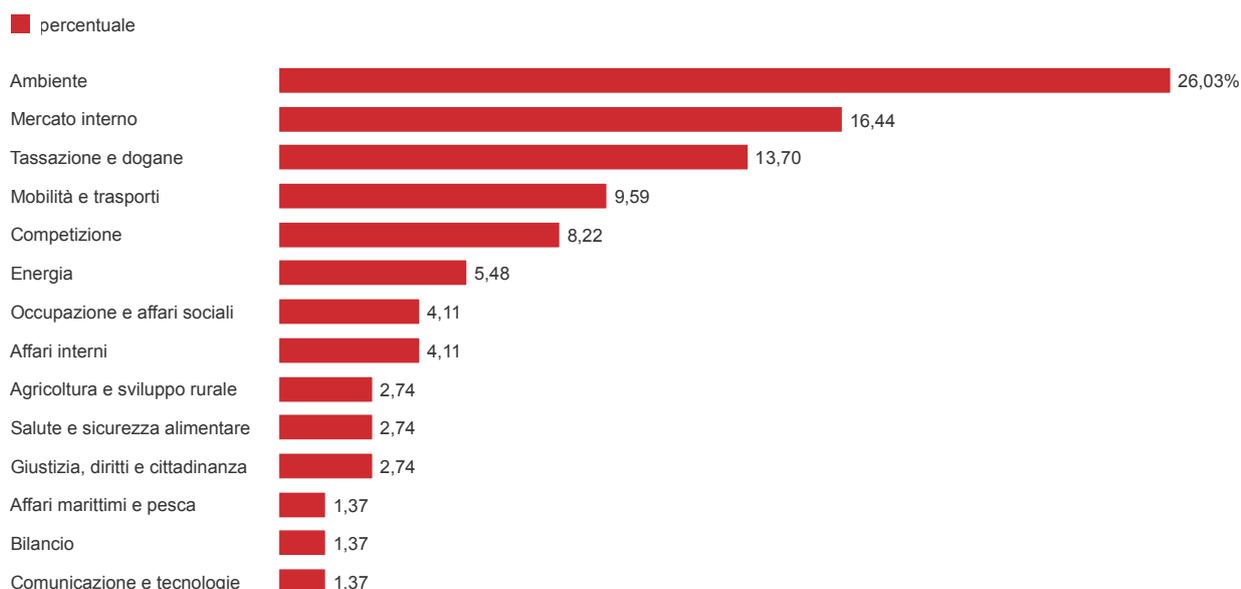
Delle 73 procedure attualmente in essere, 37 (il 50,68%) sono ancora all'inizio dell'iter. Per esse infatti l'ultimo aggiornamento risale all'invio da parte della commissione della lettera di costituzione in mora, come previsto dall'articolo 258 del Tfue. Sedici (il 21,92%) sono al secondo passaggio, il parere motivato da parte della commissione, mentre per altre 11 (15,07%) la commissione europea ha già fatto ricorso alla corte europea di giustizia. Circa l'87% delle procedure è quindi ancora sotto la normativa dell'articolo 258 del Tfue, e per cui quindi la commissione non ha ancora chiesto l'imposizione di sanzioni economiche. Sono 9 invece quelle ad oggi che si trovano nell'ambito dell'articolo 260.

Per quanto riguarda le tematiche, i valori dell'Italia seguono in linea generale quelli del resto dell'unione. L'ambito maggiormente sollecitato è l'ambiente, al centro del 26% delle infrazioni

(19 casi su 73), seguito a distanza dalle questioni collegate al mercato interno (16,44% - 12 casi) e quelle che riguardano tassazione e dogane (13,70% - 10 casi).

## Il 26% delle infrazioni italiane riguardano l'ambiente

Infrazioni a carico dell'Italia divise per macro area



**DA SAPERE:** Le infrazioni a carico dell'Italia sono state categorizzate per tema.

**FONTE:** elaborazione Agi-openpolis su dati della commissione europea

Al di là dei singoli casi italiani, è interessante vedere quale sia il peso delle infrazioni che riguardano il nostro paese sul totale di quelle pendenti per singolo tema. Nonostante l'ambiente sia il principale ambito delle infrazioni italiane, le nostre procedure rappresentano solo il 6,15% di tutte le procedure europee in quell'ambito. Molto più pesante l'apporto del nostro paese in altre macro aree. Per esempio le 6 infrazioni che riguardano l'ambito della competizione rappresentano il 50% dei casi europei, come anche i 2 casi a tema agricoltura e sviluppo rurale valgono il 40% dei casi totali.

L'altro lato della medaglia vede un "ruolo" marginale dell'Italia in alcuni settori storicamente al centro di numerose infrazioni a livello europeo. Oltre alla già analizzata questione ambientale, anche il settore mobilità e trasporti che ad oggi rappresenta il 15,91% delle infrazioni a livello europeo, vede il nostro paese coinvolto "solo" con 7 casi, il 2,97% sul totale Ue.

## La cattiva gestione delle infrazioni

Quando si parla di infrazioni purtroppo non si parla solamente di numeri. In un modo o nell'altro la cattiva gestione delle procedure d'infrazione da parte del nostro paese ha un costo, d'immagine, ma soprattutto economico. Proprio per questo motivo alcune delle procedure d'infrazione attualmente ancora aperte meritano un'attenzione particolare.

**10%** delle infrazioni a carico dell'Italia sono aperte da oltre 10 anni

Un tipo di analisi che si può quindi fare è valutare da quanto tempo le 73 infrazioni sono avviate. E ancora, si può cercare di capire quale costo abbiano avuto sulle case del nostro paese quei contenziosi aperti da anni, e che sono persino arrivati all'ultimo step possibile dell'iter, cioè ad una sentenza della corte europea di giustizia sotto l'articolo 260 del Tfu.

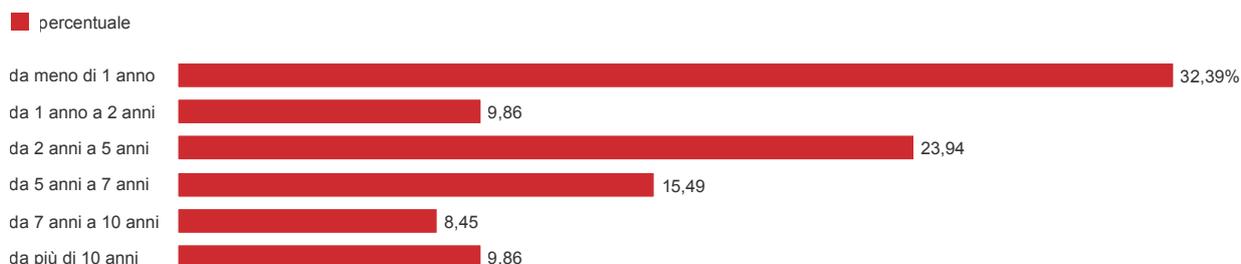
### Le infrazioni aperte da più tempo

Alcune delle infrazioni attualmente in essere hanno accompagnato la vita politica del nostro paese per anni. Il modo migliore per tenere traccia di questo aspetto, è contare il numero di giorni trascorsi dall'invio della lettera per la messa in mora (art. 258), primo atto formale che certifica l'avvio di una procedura d'infrazione, ad oggi.

Per 1/3 dei casi l'invio risale a più di 5 anni fa, elemento non da poco se si considera persino che alcune infrazioni (poco meno del 10%) sono state aperte addirittura più di 10 anni fa. Da notare anche come il 32,39% delle infrazioni siano state avviate nell'ultimo anno. Questo dato conferma quanto analizzato nei capitoli precedenti, e cioè che il nostro paese nell'ultimo anno e mezzo ha visto tornare a crescere il numero di contenziosi, raggiungendo numeri che non si vedevano da 2 anni a questa parte. In maniera particolare per 7 contenziosi, l'invio è avvenuto nel 2019.

## 1/3 delle infrazioni sono aperte da più di 5 anni

Giorni trascorsi dalla lettera di messa in mora



**DA SAPERE:** È stato contato il numero di giorni trascorsi dall’invio della lettera per la messa in mora per le 73 infrazioni a carico dell’Italia.

FONTE: elaborazione Agi-openpolis su dati della commissione europea

Per ovvi motivi meritano particolare attenzione le 10 infrazioni aperte da più tempo. Le storie di queste infrazioni variano, come varia soprattutto il livello di gravità dei contenziosi. Tra queste 10 infrazioni troviamo anche 4 delle 5 per cui la commissione europea ha fatto ricorso alla corte europea di giustizia, e per cui quest’ultima ha imposto delle sanzioni economiche nei confronti del nostro paese. Infrazioni di cui parleremo in maniera più dettagliata successivamente.

Sul gradino più basso del podio tra le infrazioni aperte da più tempo abbiamo quella collegata all’accordo bilaterale con gli Stati Uniti in materia di servizi aerei, il cosiddetto Open Sky. Si precisa comunque che la presente procedura è in via di archiviazione, a seguito della stipula tra l’Ue e gli Usa di convenzioni internazionali che, rinegoziando la materia, sostituiranno interamente l’accordo contestato.

È invece aperta da oltre 4.600 giorni la procedura riguardante la legge Gasparri, approvata nel 2004. La norma è contestata nelle parti in cui stabilisce che sono legittimate a transitare dalla radiodiffusione per via analogica alla trasmissione per via digitale terrestre, unicamente le aziende che, all’entrata in vigore della legge Gasparri, erano già operanti (in via analogica) ed avevano raggiunto una copertura non inferiore al 50% della popolazione. Nel 2008 sono state introdotte disposizioni tese al superamento dell’obiezione comunitarie, ma ad oggi il contenzioso risulta essere ancora aperto.

Nel 2008 invece la commissione europea ha aperto una procedura contro la regione Friuli-Venezia Giulia per la violazione della direttiva 2003/96/Ce sulla tassazione dei prodotti

energetici e dell'elettricità. L'infrazione è in corso da oltre 3.700 giorni, e ad oggi vede le autorità italiane ferme nella volontà di difendere la norma regionale davanti alla corte europea di giustizia. Ad oggi ha la commissione ha già fatto ricorso alla corte sotto l'articolo 258 del Tfu.

A seguire nel dettaglio le 10 procedure aperte da più tempo.

### Procedure d'infrazione aperte da più tempo

settore	titolo	giorni dalla messa in mora	attuale status	sanzione pecuniaria
Ambiente	Obblighi previsti dalla direttiva 75/442/CEE sui rifiuti	5.713	Ricorso alla Corte art. 260	Si
Ambiente	Cattiva applicazione articoli 3 e 4 della direttiva 91/271/CEE - Trattamento acque reflue urbane.	5.349	Ricorso alla Corte art. 260	Si
Mobilità e trasporti	Accordo bilaterale con gli Stati Uniti in materia di servizi aerei (Open Sky).	5.336	Parere motivato art. 258	No
Concorrenza	Altroconsumo contro Repubblica Italiana ("legge Gasparri")	4.607	Parere motivato art. 258	No
Concorrenza	Recupero degli aiuti in favore delle aziende municipalizzate	4.461	Ricorso alla Corte art. 260	No
Ambiente	Discariche in Campania.	4.264	Ricorso alla Corte art. 260	Si
Concorrenza	Aiuti concessi per interventi a favore dell'occupazione.	4.243	Ricorso alla Corte art. 260	Si
Fiscalità e Unione doganale	Violazione della direttiva 2003/96/CE - Applicazione di un'aliquota di accisa ridotta da parte della Regione Friuli Venezia Giulia.	3.745	Ricorso alla Corte art. 258	No
Ambiente	Cattiva applicazione della Direttiva 91/271/CEE relativa al trattamento delle acque reflue urbane	3.535	Lettera di costituzione in mora art. 260	No
Fiscalità e Unione doganale	Non corretto recepimento della direttiva Iva relativamente alle esenzioni previste dall'articolo 132	3.430	Lettera complementare di costituzione in mora art. 258	No

## Quanto ci costano le infrazioni

Fino ad oggi l'Italia ha dovuto pagare sanzioni per 5 diverse infrazioni, tutte quindi giunte ad una sentenza della corte europea di giustizia sotto l'art. 260 del Tfu.

Come certificato dalla "Relazione annuale 2018 - I rapporti finanziari con l'Unione europea e l'utilizzazione dei fondi comunitari" pubblicato dalla Corte dei conti a inizio 2019, l'Italia ha dovuto pagare dal 2012 ad oggi oltre 547 milioni di euro.

**€547** milioni pagati dall'Italia in sanzioni pecuniarie per procedure d'infrazione dal 2012 ad oggi

Come detto, in particolare sono 5 le infrazioni che hanno causato questo esborso. La prima in ordine di tempo riguarda gli aiuti concessi per interventi a favore dell'occupazione e risale al 2007. Gli aiuti contestati erano stati erogati dallo stato italiano per incentivare l'occupazione, ed erano stati corrisposti in forma di sgravi contributivi a favore delle imprese che avessero assunto disoccupati con contratti di formazione e lavoro, da convertirsi in seguito in contratti a tempo indeterminato. Dopo oltre 4 anni di contrattazione con la commissione, il 17 novembre 2011 è arrivata la condanna della corte di giustizia, al pagamento di sanzioni pecuniarie per il mancato recupero integrale degli aiuti contestati. Alla prima rata del 2012 di €30 milioni, ne sono seguite altre nel 2013 e nel 2018, che hanno portato il costo totale della procedura per il nostro paese ad oltre €76 milioni.

**Sono 5 le infrazioni che hanno gravato sulle casse dello stato: 3 riguardano l'ambiente e 2 aiuti di stato a imprese**

La seconda sentenza in ordine di tempo contro l'Italia è arrivata nel 2014, e riguarda la nota questione delle 200 discariche abusive sul territorio nazionale. L'infrazione in questione è stata aperta contro il nostro paese ben 15 anni fa, per la precisione il 9 luglio del 2003. Dal 2015 in poi l'Italia ha iniziato a pagare in media circa €50 milioni all'anno, per un totale che ad oggi ammonta a €204 milioni. L'infrazione è di gran lunga quella che più è costata alle casse dello stato.

Vista la gravità della situazione a marzo del 2017 è stato nominato dalla presidenza del consiglio dei ministri un **commissario straordinario per la bonifica delle discariche abusive** che ha proprio lo scopo di intervenire per la bonifica dei siti oggetto della sentenza della corte europea di giustizia del dicembre 2014. A 4 anni dalla condanna sono ancora **55 i siti da regolarizzare**.

Strettamente collegata a quest'infrazione, è quella al centro della sentenza della corte europea di giustizia del 16 luglio 2015. Il contenzioso riguardava le famose ecoballe in Campania, infrazione che negli anni è costata allo stato italiano oltre €150 milioni. Nel 2018, con una rata di €43,8 milioni, è stata la procedura che ha causato il maggior esborso. Tra le altre cose, come rilevato dal **ministero dell'economia nella sua relazione al parlamento**, questa procedura implica anche un altro onere finanziario, quello relativo allo stanziamento di ingenti risorse per l'implementazione dei tre settori di impianti di smaltimenti dei rifiuti rappresentati dalle discariche, dai termovalorizzatori e dagli impianti di recupero dei rifiuti organici.

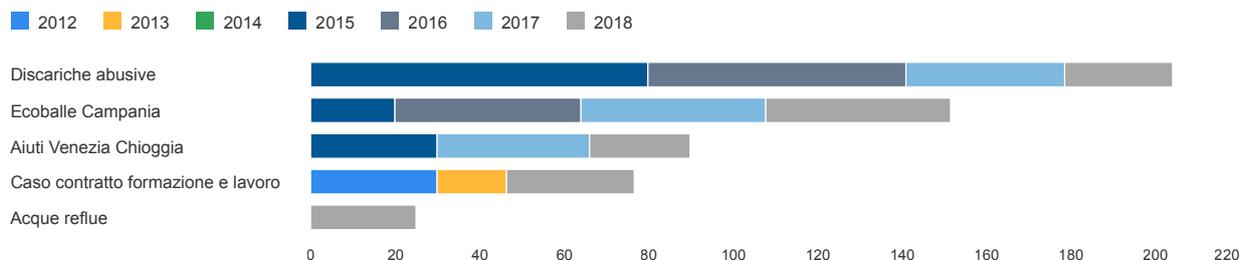
## **L'infrazione "ecoballe in Campania" è stata nel 2018 la più onerosa per le casse dello stato: 43,8 milioni.**

Sempre nel 2015 l'Italia è stata protagonista di un'altra sentenza della corte. Questa volta al centro della procedura d'infrazione è stato il mancato recupero degli aiuti concessi a favore delle imprese nel territorio di Venezia e Chioggia con le leggi 30/1997 e 205/1995. Il contenzioso risale al 2012, ed ad oggi è costata al nostro paese €90 milioni. A settembre del 2016 le autorità italiane hanno stimato che gli aiuti ancora da recuperare ammontassero ad €14,63 milioni in conto capitale.

Infine l'ultima seconda condanna contro l'Italia risale al maggio dello scorso anno. La procedura in questione fu avviata nel 2004, e vedeva il nostro paese inadempiente a diversi obblighi di cui alla direttiva 91/271/Ce sul trattamento delle acque reflue. Inadempienze che sono perdurate nel tempo, e che hanno costretto la commissione a fare ricorso alle corte Ue ai sensi dell'articolo 260 del Tfue. Con la sentenza del maggio 2018, la corte ha condannato l'Italia ad un prima pena nell'anno appena trascorso di 25 milioni di euro.

## Le infrazioni sono costate all'Italia quasi 550 milioni di euro

Pagamenti a carico del bilancio italiano per seconde condanne



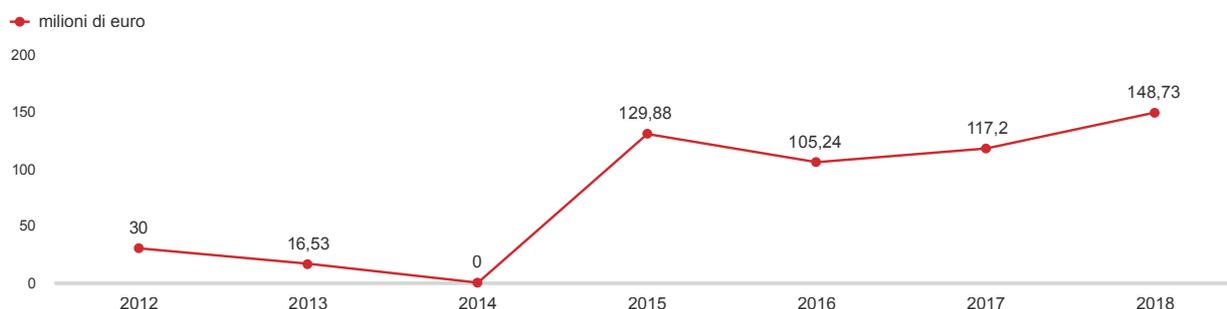
**DA SAPERE:** Sono riportate solamente le 5 infrazioni per cui l'Italia ha già effettivamente versato del denaro.

FONTE: elaborazione Agi-openpolis su dati Corte dei conti

Mettendo insieme tutti i dati, si evince che il non rispetto del diritto europeo è costato al nostro paese circa 78 milioni di euro all'anno. Proprio l'anno appena concluso è stato quello più dispendioso per l'Italia. Le penalità in totale sono costate €148,73 milioni, 31 milioni di euro in più rispetto al 2017.

## Nel 2018 versati oltre 148 milioni di euro, dato record

Pagamenti a carico del bilancio italiano per seconde condanne



**DA SAPERE:** Sono riportate solamente le 5 infrazioni per cui l'Italia ha già effettivamente versato del denaro.

FONTE: elaborazione Agi-openpolis su dati Corte dei conti